



AMICI NEWS



SOMMARIO

Pagina 2

La situazione in
Centrafrica

Pagina 3

Pregate per noi

Pagina 4 - 5

Passerà il dolore,
tornerà la pace

Pagina 6

La missione di Fatima
per i poveri

Pagina 6

Nuove ordinazioni dalla
Costa d'Avorio

Pagina 7

In ricordo di Andrea per
le missioni in Thailandia

Pagina 8 - 9

Al cuore nero del mondo

Pagina 10

Le missioni si aprono ai
giovani

Pagina 10

Una grande raccolta per
un piccolo villaggio

Pagina 11

Volontariato è: Emilia
alla scoperta dell'India

Pagina 12

Informazioni utili

La situazione in Centrafrica



Sidiki Abass capo del Gruppo armato 3R (Retour, Réclamation et Réhabilitation)

La Repubblica Centrafricana non trova pace: nelle ultime settimane giungono notizie allarmanti dal Paese nel cuore del continente dove dal 2013 si combatte una sanguinosa guerra civile. Agli inizi di maggio, un rapporto di Human Rights Watch denunciava la morte violenta di almeno 45 civili negli ultimi tre mesi, soprattutto nella provincia centrale di Ouaka.

Circa 10 giorni fa sei caschi blu delle Nazioni Unite sono stati uccisi dal gruppo anti-balaka e molti sono rimasti feriti in due diverse imboscate avvenute nel sud-est del Paese contro i convogli della Minusca (la missione Onu in Repubblica Centrafricana).

Le tensioni però riguardano anche la regione Nana-Mambéré dove operano i missionari betharramiti italiani.

Proprio a Niem il gruppo armato 3R (Retour, Réclamation et Réhabilitation; composto da fulani, etnia di pastori di fede islamica che ha il suo quartier generale nella città di Kouï da dove partono per razzie nella zona) aveva installato un presidio e si rifiutava di rispondere all'ultimatum di lasciare il villaggio lanciato dalla Minusca, che ciò nonostante non aveva (e non ha tutt'oggi) ricevuto nessun ordine di azione dal comando di Bangui.

Il leader camerunese del gruppo Sidiki Abass è entrato a Niem col pretesto di proteggere i pastori musulmani dagli anti-balaka, accusati di aver rubato loro il bestiame, facendo una ventina di morti tra gli abitanti e creando una specie di "consiglio comunale".

La situazione è stata confusa per diversi giorni e si temeva che il villaggio potesse diventare un nuovo focolaio di violenze; la popolazione allarmata è fuggita, nella savana, o addirittura nella città di Bouar distante 70 km o hanno trovato riparo alla missione: oltre ai malati, l'ospedale ha ospitato anche i rifugiati. «La situazione è molto difficile – confermava fratello Angelo Sala raggiunto nei giorni più critici – anche se la MINUSCA è presente con un centinaio di uomini vicino alla missione che quindi è in sicurezza. I ribelli si sono installati in un quartiere accanto al mercato: qui è deserto, la gente vive vicino alla missione».

L'abbé Mirek, diocesano polacco e vicario generale della diocesi di Bouar, ha visitato il villaggio insieme all'imam per cercare di capire meglio la situazione.

Nei giorni successivi il Programma Alimentare Mondiale ha fatto recapitare a Niem i suoi pacchi viveri per i bisogni della popolazione.

Da sabato 21 i ribelli hanno lasciato il villaggio di Niem, ma il clima rimane sempre di paura.

“Non vi nascondo che fa una certa impressione vedere dei carri blindati occupare il terreno dove di solito scorrazzano centinaia di bambini”

Pregate per noi



Come si presenta la missione di Niem con la presenza dei carri blindati dei caschi blu

Rientrato a Niem dopo il Capitolo Generale, svoltosi in Paraguay padre Tiziano Pozzi ci scrive per aggiornarci della situazione del villaggio e della missione

Niem, 29 maggio 2017

Carissimi,
vi mando qualche pensiero dopo il mio ritorno a Niem dopo il capitolo generale svoltosi in Paraguay. Mercoledì sera arrivando a Niem ho provato una grande tristezza.

Il villaggio era praticamente ancora vuoto, al mercato non c'era anima viva, solamente vicino alla missione ho trovato un po' di gente. I cosiddetti "ribelli" sono arrivati all'alba del 2 maggio, (io ero partito per il Paraguay proprio il giorno prima) accerchiando il villaggio e causando la morte di almeno 20 persone. Naturalmente c'è stato il "fuggi fuggi" generale e la gente si è rifugiata alla missione o direttamente in brousse, dove, essendo ormai iniziata la stagione delle piogge, hanno vissuto per quasi tre settimane in una situazione critica, specialmente i bambini. Adesso la gente sta tornando pian piano alle proprie case. Purtroppo i ribelli, prima di partire hanno svuotato le case dalle poche cose che contenevano e quello che non potevano portare via lo hanno distrutto; tutte le piccole "boutiques" del mercato sono state saccheggiate e per alcuni giorni non si trovava nemmeno lo zucchero.

Attualmente a Niem stazionano due contingenti di Caschi Blu dell'Onu: uno al villaggio e uno davanti alla scuola elementare delle suore alla missione: non vi nascondo che fa una certa impressione vedere dei carri blindati occupare il terreno dove di solito scorrazzano centinaia di bambini.

Anche il personale del dispensario è scappato per paura: alcuni infatti li hanno accusati di aver curato i ribelli feriti durante gli scontri ma qualcuno, per fortuna, incomincia a tornare.

In tutto questo tempo Suor Elisabetta, davvero encomiabile, ha avuto il sostegno della sola ostetrica ed i malati non sono mai mancati, compresi alcuni feriti negli scontri.

Casa nostra come quella delle suore era strapiena di gente ed oggi ancora per sicurezza le persone hanno lasciato da noi quello che hanno potuto salvare: pentole, vestiti, qualche sedia... Dopo la santa Messa sono andato al mercato: si sta rianimando, anche se per ora si trova solo della manioca e qualche verdura; però è un buon segno: se il mercato ricominci vuol dire che la stessa vita riprende e anche in chiesa la nostra gente ha ripreso a danzare.

Sia padre Arialdo, che in questo periodo ha fatto di tutto per mantenere la situazione il più normale possibile, che le suore stanno bene.

Adesso, nonostante l'incertezza e la paura che permangono, ci resta il compito di accompagnare questa nostra gente, di portare loro un po' di serenità, di speranza e anche un po' di gioia, soprattutto per i bambini: ce ne è davvero tanto bisogno.

Mi fermo qui.

Un caro saluto a tutti voi e come dice papa Francesco:

“Pregate per noi”.

padre Tiziano Pozzi

“Passerà il dolore, tornerà la pace”

Riportiamo l'articolo del giornalista Luca Attanasio (*La Stampa*) con l'intervista che il cardinale di Bangui Dieudonné Nzapalainga ha rilasciato a *Vatican Insider* sull'attuale situazione in cui versa il paese.



Secondo quanto riferisce l'Onu, la Repubblica Centrafricana è di nuovo «sull'orlo della catastrofe».

I feroci scontri in atto tra vari gruppi armati hanno fatto 300 morti solo negli ultimi 10 giorni e provocato la fuga di oltre 100.000 persone nelle città di Bangassou, Bria e Alindao, nel sud del Paese.

I continui focolai di guerra civile, che vedono coinvolti ben 14 diversi gruppi armati, hanno fin qui condotto 450.000 persone a lasciare le proprie case e spostarsi all'interno del Paese, mentre sono circa mezzo milione quelle che hanno trovato rifugio oltre i confini. Numeri da record, che lasciano l'arcivescovo di Bangui, il cardinale Dieudonné Nzapalainga, molto inquieto. «A Bangui c'è calma – spiega, raggiunto al telefono da *Vatican Insider* - ma basta allontanarsi un po', in ogni direzione del Paese, per assistere a tensioni fortissime. In alcune zone del Centrafrica come nella regione di Bangassou, o altre, sono giunte milizie armate fino ai denti che hanno costretto la popolazione locale a spostarsi o a fuggire per non essere uccisa, solo per accaparrarsi le risorse minerarie.

Prendono il controllo politico attraverso le armi e si sostituiscono all'autorità centrale dello Stato.

La popolazione che vive in questa situazione, reagisce e si sviluppano scontri durissimi che lasciano i civili sconvolti. Tutti gli scontri, però, l'ho detto centinaia di volte e lo ripeto, hanno alla base la ricerca di potere e del controllo delle risorse. Per il mondo, invece, nel nostro Paese, sarebbe in atto una guerra di religione».

«La religione, viene utilizzata a fini vergognosamente personali e strumentalizzata per aizzare fette di popolazione contro altre, allo scopo di conquistare risorse, terre, ricchezze»

“Nessun responsabile religioso si è mai espresso a favore della violenza, mai. Noi come leader spirituali dobbiamo vigilare molto ed essere forti al contempo”

Le motivazioni alla base del conflitto, all’inizio molto radicalizzate attorno a temi etnico-religiosi, si sono dimostrate, col passare dei mesi, solo pretestuose. «La religione, viene utilizzata a fini vergognosamente personali e strumentalizzata per aizzare fette di popolazione contro altre, allo scopo di conquistare risorse, terre, ricchezze».

Che il cardinale abbia ragione, lo dimostra l’attualità.

Quando la guerra scoppiò, all’indomani della defenestrazione del presidente François Bozizé nel 2013, le due fazioni in lotta erano da una parte i gruppi filo islamici Fprc e Upc (che formavano l’unità Seleka, ndr), dall’altra le milizie cristiane anti-Balaka. Oggi, invece, i musulmani dell’Fprc e il gruppo cristiano anti-Balaka, Mpc, formano un gruppo unito che lotta contro milizie miste, nel frattempo moltiplicatesi.

Solo nel marzo 2016, Faustin Archange-Touadéra si insediava a Bangui quale presidente del Centrafrica dopo aver trionfato alle elezioni con un netto 62% dei voti.

Il mondo si preparava a celebrarlo come il garante del ritorno alla pace e la legalità democratica.

È bastato poco più di un anno a precipitare il Paese nel caos più drammatico.

«Nelle ultime settimane – riprende Nzapalainga – c’è stata una escalation della violenza (domenica 21 maggio, il Papa, che ha visitato il Centrafrica nel 2015, ha invitato i fedeli a pregare per il Paese dove “avvengono scontri armati che hanno provocato numerose vittime e sfollati e minacciano il processo di pace”, ndr).

La situazione ci ha sollecitati a ribadire con sempre maggiore chiarezza che il nostro ruolo, in qualità di leader religiosi, è quello di portare le fazioni al dialogo. Esattamente come ha fatto Mons José Aguirre Muñoz, il vescovo di Bangassou (epicentro degli scontri delle ultime settimane, ndr).

È stato il primo a portarsi sulla zona di guerra e ha parlato con i miliziani chiedendo esplicitamente di risparmiare i civili. È poi andato a cercare i medici per curare i feriti, in gran parte musulmani. Poi ha liberato molte stanze del seminario minore di Bangassou e ospitato i cittadini musulmani che sono in pericolo di vita».

Un gesto che ricorda da vicino quello che fece lo stesso cardinale quando accolse nelle sua residenza l’imam Omar Layama, presidente della Comunità Islamica Centrafricana.

«Il mio rapporto con l’Imam è di grande fraternità. È stato il primo a venirmi a trovare di ritorno dalla mia visita pastorale a Bangassou per sapere notizie dirette sulla situazione.

Nessun responsabile religioso si è mai espresso a favore della violenza, mai. Noi come leader spirituali dobbiamo vigilare molto ed essere forti al contempo.

Dobbiamo ripetere fino all’ossesso che non c’è nulla di religioso nel conflitto e che possiamo arrivare a una coabitazione pacifica proprio per dimostrare che non vogliamo cadere nella trappola dell’odio tra le fedi».

Cosa spera che avvenga a livello politico e civile?

«Il mio ruolo è parlare alla coscienza perché il Centrafrica torni a una situazione di normalità e pace.

Ho incontrato i politici e chiesto con forza di unirli tutti per lavorare per lo sviluppo del Paese.

Sto cercando di far passare a livello politico, il messaggio evangelico di: “Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”. La sofferenza in cui siamo immersi al momento, è paragonabile alle doglie che una donna prova prima del parto. Siamo tutti certi, però, che il dolore passerà e che sta per nascere un bel bimbo. Un bambino sereno, l’uomo nuovo centrafricano»



Mons. José Aguirre Muñoz, vescovo di Bangassou

La missione di Fatima per i poveri

La missione "Notre Dame de Fatima" è accanto ai poveri, anche al giovedì santo. Come tradizione, ogni anno, all'avvento del triduo pasquale, la parrocchia guidata da padre Beniamino Gusmeroli organizza nei locali del centro giovanile "C. Lwanga" il pranzo per i poveri della zona, in collaborazione con il gruppo caritativo San Vincenzo. L'assistenza ai più fragili è parte integrante dell'attività della parrocchia di Fatima che segue e sostiene regolarmente 45 poveri. Il momento conviviale è stato segnato dalla vicinanza della missione ai poveri, un "piccolo" gesto di fraternità.



Nuove ordinazioni dalla Costa d'Avorio



La giovane comunità betharramita ivoriana si è vestita a festa sabato 22 aprile per l'ordinazione sacerdotale di tre nuovi padri: Costant Kate, Valentin N'Guessan N'Zore e Armel Daly Vabei. Di questi, padre Armel opera presso la missione Saint Michel a Bouar nella Repubblica Centrafricana. Centinaia di persone non hanno voluto mancare a questo avvenimento ospitato dalla parrocchia Saint-Bernard ad Adiapodoumé: le danze e canti tradizionali nazionali hanno

accompagnato la lunga celebrazione presieduta da Monsignor Vincent Landel, vescovo betharramita di Rabat in Marocco. Tra loro anche una delegazione di 44 laici della parrocchia di Dabakala. Una giornata ricca di emozioni, a cui seguirà un altro appuntamento domenica 18 giugno: l'ordinazione sacerdotale di Marie Paulin Yarkai nella cattedrale di Bouar

In ricordo di Andrea per le missioni in Thailandia



Emilia, Michele e Stefano organizzatori della giornata

Una camminata per ricordare.

È con questo spirito che si sono ritrovati i partecipanti alla giornata «*Gli amici di Andrea*» che ogni anno a Lecco tiene viva la memoria di Andrea Valsecchi, giovane papà scomparso prematuramente a 44 anni pochi giorni prima della Pasqua del 2012 e la cui storia quest'anno si collega a filo con la famiglia betharramita.

«Quella di oggi – spiegano gli organizzatori – è una camminata ormai rituale che si ripete dal 2014.

L'idea è nata nel 2013 dopo la partecipazione, da parte degli amici di Andrea, alla camminata dell'amicizia svoltasi a Bosisio Parini: volevamo fare qualcosa di simile anche a Lecco e l'anno seguente il sogno è diventato realtà».

Dopo la messa delle 8.30, dalla Basilica di San Nicolò circa 400 amici di Andrea hanno formato un'unica scia colorata di giallo (grazie alla “divisa ufficiale”, una maglietta gialla) che ha invaso le strade della città di Lecco e ha costeggiato il lago per ben 17 km.

Conclusa la lunga passeggiata, l'oratorio della città ha ospitato la premiazione e un pranzo comunitario.

Gli amici di Andrea quest'anno hanno voluto devolvere tutto il ricavato della giornata ad altri Amici, quella dell'associazione AMICI Betharram Onlus che li useranno per sostenere la realizzazione di un campetto da basket per tutti i piccoli ospiti della missione Holy Family Catholic Centre a Bang Pong, nel nord della Thailandia.

Alla fine della giornata Emilia, la moglie di Andrea, con accanto i figli, Stefano e Michele, ha voluto salutare e ringraziare tutti i presenti con poche ma toccanti parole: «In questa giornata ci piace ricordare Andrea ma soprattutto sentirsi stretti in un grande abbraccio»... che – ci piace aggiungere – con questo gesto di solidarietà e di vicinanza raggiunge anche luoghi e persone lontane, ai confini del mondo.

«In questa giornata
ci piace ricordare Andrea
ma soprattutto
sentirsi stretti
in un grande abbraccio»

Al cuore nero del mondo



Un monumento artistico nazionale ha accolto la mostra di Vittore Buzzi realizzata presso le missioni betharramite in Repubblica Centrafricana.

Si tratta della storica Villa Arconati, vero gioiello settecentesco a nord di Milano, situata nella frazione di Castellazzo di Bollate, voluta dal celebre collezionista Galeazzo Arconati. Dal 13 maggio, alcune stanze della Villa hanno ospitato le fotografie di «Al Cuore Nero del Mondo» con le quali il fotoreporter Vittore Buzzi ha affondato lo sguardo in un Paese, il Centrafrica, dove da 30 anni un “manipolo di irriducibili missionari italiani” lavorano a fianco della popolazione.

L’evento nato dall’associazione AMICI Betharram Onlus e dal centro di comunicazione Betagorà è stato organizzato in città grazie alla Fondazione FAR di Villa Arconati, all’associazione Vivere Castellazzo e alla parrocchia betharramita di Castellazzo proprio adiacente alla Villa Arconati, nell’ambito della rassegna Maggio Castellazese che per un mese popola con manifestazioni e iniziative artistico-culturali la frazione lombarda.

Sabato 13 maggio, ha così avuto luogo nella splendida cornice della “sala delle carrozze” l’inaugurazione della mostra fotografica.

“Questa è una storia che ha a che fare con le minoranze, – comincia il moderatore Roberto Beretta, dopo i saluti istituzionali di padre Egidio Zoia, dell’ingegnere Rancilio e degli assessori al bilancio e alla cultura del Comune di Bollate – Si tratta di pochi uomini, appartenenti a una piccola congregazione, che scelgono di vivere in uno dei Paesi più poveri al mondo.

Eppure in trent’anni questa minoranza ha fatto moltissimo: 50 scuole di villaggio, un ospedale che è punto di riferimento della zona e un centro per persone in AIDS che è il migliore del Paese; e poi progetti agricoli, pozzi, ponti”.

“I missionari hanno fatto davvero tanto nel Paese, – conferma Giovanni Parolari a nome di AMICI Betharram Onlus – non solo per l’eccellenza delle strutture. Sono diventati un punto di riferimento per un’intera regione e non se ne sono mai andati, nemmeno durante i momenti peggiori di guerra civile quando gli sfollati invadevano la missione, unico posto sicuro. Il vero spirito del missionario esce in situazioni drammatiche, come quella che proprio in questi giorni si rivive nel Paese”. Anche Vittore Buzzi si è affezionato a questi irriducibili: “Io ho potuto fotografare quel che ho fotografato grazie alla gente che mi ha permesso di entrare nella sua casa e grazie ai missionari che tanto hanno fatto per la popolazione. Io i betharramiti li chiamo “i reparti speciali della Chiesa cattolica”, al lavoro in un mondo di frontiera. Oggi giungono notizie poco confortanti dal Centrafrica e io penso a loro – Tiziano, Beniamino, Angelo, Mario e Arialdo, il fondatore della missione”.

La rassegna non ha intenzione di fermarsi e dal **4 al 25 giugno** farà un’altra tappa presso il **chostro del convento San Francesco di Pistoia**, da poco in gestione alla congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram. L’edizione toscana è realizzata grazie alla collaborazione di AMICI Betharram Onlus e della Fondazione Raggio di Luce Onlus che in Repubblica Centrafricana cura diversi progetti rivolti a bambini, ragazzi, donne e uomini nelle regioni della Lobaye e della Mambéré-Kadei.

MOSTRA FOTOGRAFICA AL CUORE NERO DEL MONDO

■ Chostro della Chiesa San Francesco | 4-25 giugno 2017

PISTOIA

INAUGURAZIONE 4 GIUGNO ORE 17

Orari: 17:00-19:00 da lunedì a venerdì
10:00-13:00 / 16:00-19:00 sabato e domenica
con aperture serali in caso di eventi.
Mattino su appuntamento (tel. 0573.31291)

Realizzata da

Con il patrocinio di



AMICI
Betharram - O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale



Le missioni si aprono ai giovani

Dall'estremo nord fino al centro del Paese, tra fine marzo e metà aprile le missioni betharramite in Thailandia hanno aperto le loro porte per accogliere centinaia di adolescenti e giovani convocati per la tradizionale settimana di catechesi prevista per il periodo delle vacanze estive. Il tema dell'edizione 2017 dell'annuale campo estivo ha preso spunto dalle parole evangeliche «Io sono la Via, la Verità e la Vita» e le ha tradotte in incontri, momenti di riflessioni, attività pratiche e giochi.

In particolare, a Maepon sono stati accolti circa 210 giovani, mentre a Huaytong erano presenti ben 140 ragazzi, provenienti dai villaggi vicini.

Nell'ultima settimana di marzo anche l'Holy Family Catholic Centre di Ban Pong ha accolto i più piccoli.



Una grande raccolta per un piccolo villaggio



Un forum di discussione sul riso che in Thailandia è molto più che una ricetta tipica.

Imparare le tecniche di raccolta e il suo utilizzo, infatti, significa assimilare informazioni utili al proprio sostentamento e proprio per questo una tavola rotonda sui chicchi bianchi sono è stata organizzata presso il villaggio di Huay Khaminai, affidato alle cure dei padri betharramiti.

Proprio come già successo a Maepon qualche tempo fa, il paesino situato a circa 15 km dal villaggio di Huay Tong, centro delle missioni della zona, nei giorni 22 e 23 marzo ha ospitato la raccolta del riso, una parte del quale è stato donato alle famiglie più povere dell'area.

Le giornate sono state un'occasione di festa, di riflessione e preghiera in un allegro mix di canti, balli tradizionali Karien, pranzi comunitari e celebrazioni solenni.

India

Emilia alla scoperta dell'India



Con questa testimonianza, apriamo una finestra su un'altra realtà missionaria betharramita: l'India.

Riportiamo alcune pagine del diario di viaggio di Emilia Duca di Morbegno (Sondrio) che dal 2000, per due volte all'anno, fa visita alle missioni. Durante l'ultima esperienza, però, Emilia ha scoperto qualcosa di nuovo: la comunità cristiana della città di Hojai, nello stato federato dell'Assam.

Eccomi alla mia prima giornata in questo Paese; qui trovo padre Arul Gnana Prakash e padre Mariadas Jesuraj che ho conosciuto anni fa quando erano ancora seminaristi a Bangalore e che, dopo la loro ordinazione sacerdotale, sono stati destinati al nord come aiuto nelle scuole salesiane.

Padre Arul è preside nella scuola di Hojai: un'istituto che conta più di 1500 alunni, dall'asilo fino alla quindicesima classe; padre Jesuraj invece è dirigente di un'altra scuola a circa tre ore di macchina da Hojai ed è assistito nella sua missione dal diacono Reegan Vincent che si occupa soprattutto del doposcuola. Hojai è una città molto caotica: i nostri padri e seminaristi si sono adattati benissimo passando dalla vita "confortevole" del seminario di Bangalore a quella in questi luoghi dove le abitazioni non sono delle migliori, l'acqua deve essere sempre scaldata sul fuoco per diventare potabile e dove al posto degli armadi si usano le valigie. In questo periodo dell'anno, poi, siamo nella stagione invernale: fa freddo ma non c'è il riscaldamento e l'unica alternativa è mettersi addosso più indumenti uno sopra l'altro.

Sono nel nord dell'India ormai da 18 giorni e mi trovo nella città di Kanpur (capoluogo del distretto di Kanpur Nagar, nello stato

federato dell'Uttar Pradesh), dove padre Pascal Ravi ha costruito la scuola in bambù nella frazione di Simalaguri. Il sacerdote – che nel "tempo libero" tiene corsi di inglese sia per giovani che per adulti – ha già preparato le fondamenta in cemento per una nuova scuola che possa ospitare un altro centinaio di bambini, dall'asilo fino alle classi successive. Questa parte dell'India è molto povera, abitata soprattutto da famiglie cattoliche che parlano però solo dialetti locali. Qui non è semplice trovare gente che possa donare: quasi tutta la popolazione vive di agricoltura e non mette da parte denaro. Padre Pascal, nonostante tutto, è contento di come sta procedendo il progetto della prima scuola betharramita; insieme a lui c'è il diacono Valiyaveetil Shamon che ricopre anche il ruolo di maestro.

Durante questo viaggio ho conosciuto un padre Pascal inedito: oltre che sacerdote, si è rivelato essere un ottimo maestro, cuoco e muratore. L'obiettivo del missionario è aiutare in tutti modi questa gente, che non può contare su altri aiuti e in particolare padre Pascal vuole garantire a tutti l'istruzione: rendere le persone indipendenti intellettualmente significa evitare che vengano imbrogliati, nelle loro attività quotidiane e nel commercio.

Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente codice fiscale: **93014480136**

Progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

Adozioni scolastiche a distanza
 Offerte per materiale scolastico
 Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
 Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
 Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
 Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
 Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
 Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
 Contributi per la gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
 Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Pong
 Sostegno al progetto "Bankonthip" - Scuola di taglio e cucito
 Contributo per borse di studio per i giovani in formazione presso il seminario di Sampran

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031/3354868

C.F. 93014480136

mail:

associazione.amici.betharram@gmail.com

sito web:

www.betharram.it



"AMICI Betharram Onlus"